

I disegni che hanno cambiato il modo di vedere la scienza

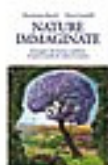
«Nature immaginate» è il nuovo libro di Massimiano Bucchi

Come disegni e fotografie hanno cambiato il modo comune di vedere la natura. Un esempio su tutti: l'immagine della terra vista dalla luna durante il primo sbarco del 1969. Indaga su questo l'ultima fatica di **massimiano bucchi**, docente di sociologia della scienza all'università di Trento, che assieme ad Elena Canadelli, collega di storia della scienza nell'**ateneo** patavino, ha scritto *Nature immaginate* (Aboca edizioni). Il libro, che prende in esame una cinquantina di casi, verrà presentato in anteprima oggi alle 17 a Palazzo Leoni Montanari di Vicenza. «Vengono presentate immagini che hanno cambiato la visione della natura - spiega lo scrittore - a volte sono partite dalla scienza, altre dall'arte e poi sono entrate nell'immaginario comune. Ci sono cortocircuiti molto interessanti tra scienze ed arte». Rimanendo sul tema della luna, Bucchi cita anche la rappresentazione che ne ha fatto Galileo Galilei. «Nei suoi disegni con il chiaro scuro fa capire che la sua superficie non è liscia. E un anno dopo quando il Cigoli deve fare un affresco della Madonna, sotto i suoi piedi fa una luna tutta rugosa, come quella vista da Galileo, suo compagno di studi». Oppure, c'è la doppia elica che esemplifica la struttura del Dna, che si trova in tutti i libri di biologia. «Si tratta di un disegno realizzato dalla moglie di Francis Crick, uno degli scopritori della struttura del Dna - riprende Bucchi -. E diventato il modo di visualizzare una cosa che altrimenti non riusciremmo. Altra immagine caratteristica è quella che si trova solitamente accostata alla fecondazione assistita, che non si sa con esattezza da chi sia stata scattata». C'è poi Frankenstein: per l'autrice Mary Shelley è lo scienziato e non il mostro, come invece è usuale credere. «In maniera divulgativa il libro mostra come certe convinzioni visuali si siano fissate nell'immaginario collettivo. Le immagini sono solo apparentemente più immediate del testo, ma hanno una storia che richiede competenze pari a quelle del testo per essere comprese», chiude Bucchi, anticipando l'evento di oggi pomeriggio a Palazzo Leoni Montanari. La presentazione, che rientra nel ciclo di incontri dedicato alla mostra in corso su Dioniso, sarà accompagnata dalla visione di uno spezzone del film *The secret life of plants* e da brani di scienziati letti dall'attrice Stefania Carlesso, con degustazione finale di vini.



I disegni che hanno cambiato il modo di vedere la scienza

«Nature immaginate» è il nuovo libro di Massimiano Bucchi



L'incontro

Massimiano Bucchi e la copertina del suo nuovo libro: oggi la presentazione



Come disegni e fotografie hanno cambiato il modo comune di vedere la natura. Un esempio su tutti: l'immagine della terra vista dalla luna durante il primo sbarco del 1969. Indaga su questo l'ultima fatica di Massimiano Bucchi, docente di sociologia della scienza all'università di Trento, che assieme ad Elena Canadelli, collega di storia della scienza nell'ateneo patavino, ha scritto *Nature immaginate* (Aboca edizioni). Il libro, che prende in esame una cinquantina di casi, verrà presentato in anteprima oggi alle 17 a Palazzo Leoni Montanari di Vicenza. «Vengono presentate immagini che hanno cambiato la visione della natura – spiega lo scrittore – a volte sono partite dalla scienza, altre dall'arte e poi sono entrate nell'immaginario comune. Ci sono cortocircuiti molto interessanti tra scienze ed arte». Rimanendo sul tema della luna, Bucchi cita anche la rappresentazione che ne ha fatto Galileo Galilei. «Nei suoi disegni con il chiaro scuro fa capire che la sua superficie non è liscia. E un anno dopo quando il Cigoli deve fare un affresco della Madonna, sotto i suoi piedi fa una luna tutta rugosa, come quella vista da Galileo, suo compagno di studi». Oppure, c'è la doppia elica che esemplifica la struttura del Dna, che

si trova in tutti i libri di biologia. «Si tratta di un disegno realizzato dalla moglie di Francis Crick, uno degli scopritori della struttura del Dna – riprende Bucchi –. È diventato il modo di visualizzare una cosa che altrimenti non riusciremmo. Altra immagine caratteristica è quella che si trova solitamente accostata alla fecondazione assistita, che non si sa con esattezza da chi sia stata scattata». C'è poi Frankenstein: per l'autrice Mary Shelley è lo scienziato e non il mostro, come invece è usuale credere. «In maniera divulgativa il libro mostra come certe convinzioni visuali si siano fissate nell'immaginario collettivo. Le immagini sono solo apparentemente più immediate del testo, ma hanno una storia che richiede competenze pari a quelle del testo per essere comprese», chiude Bucchi, anticipando l'evento di oggi pomeriggio a Palazzo Leoni Montanari. La presentazione, che rientra nel ciclo di incontri dedicato alla mostra in corso su Dioniso, sarà accompagnata dalla visione di uno spezzone del film *The secret life on plants* e da brani di scienziati letti dall'attrice Stefania Carlesso, con degustazione finale di vini.

Elfrida Ragazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA